

# TERREMOTO IN ABRUZZO

## TESTIMONIANZE DAL LUOGO DELLA TRAGEDIA

*Dopo tre giorni a completo servizio degli altri, lasciateci comunicare la nostra esperienza come volontari nel terremoto che ha colpito l'Abruzzo.*

*Svegliati di soprassalto da una telefonata dell'U.C.I.S. (Unità Cinofile Italiane da Soccorso) in breve completiamo gli zaini e presi i nostri colleghi a quattro zampe partiamo verso un luogo di morte, disperazione e distruzione per arginare la morte, alleviare la disperazione, inginocchiarsi al dolore e sentirsi impotenti di fronte alla distruzione.*

*Partiamo appoggiandoci solo alla preparazione dei nostri cani perché l'impotenza umana in queste occasioni si tocca con mano.*

*Arrivati, visto il nostro specifico, iniziamo ad avere contatto solo con macerie. Nei paesi dove andiamo vie inesistenti, calcinacci, travi, cemento armato e qua e là, come testimonianza di un quotidiano interrotto bruscamente, un giocattolo, dei libri, un frigo aperto!*

*E noi, dipendendo totalmente dai nostri cani, ci chiniamo su di essi per inviarli sulle macerie a segnalare una vita che ha solo necessità di essere riportata alla luce per poter continuare a sperare oltre ogni speranza.*

*Lavoriamo con i Vigili del Fuoco, splendidi, che rimuovono le macerie per controllare ... ed intorno a noi solo macerie e silenzio spettrale fino a che un abbaiare di cane riaccende la speranza. Noi però non possiamo aspettare, non possiamo gioire, ci penseranno i Vigili del Fuoco anche per noi. Ci congratuliamo con i nostri cani, ci spostiamo, altre macerie li aspettano e continuiamo a lavorare.*

*Essi sembrano non accorgersi della tragedia, ogni tanto si volgono verso di noi e ci guardano con occhi eloquenti e quanto mai espressivi, poi con il muso a terra si muovono con maggiore o minore leggerezza e noi li guardiamo con attenzione. Ogni movimento del loro corpo, anche minimo, è per noi un segnale, una comunicazione e non ci stanchiamo mai di osservarli.*

*A notte fonda si torna alla base a San Pio delle Camere. Sulle facce delle persone ospitate leggiamo ancora terrore e profondo dolore, quello percepito nel silenzio assordante delle macerie. Silenzio rotto, alcune volte anche in modo inopportuno, da alcuni giornalisti che, spettacolarizzando la tragedia amplificano in modo maldestro disagio e dolore, non facendo onore al servizio di informazione.*

*Siamo stanchi entriamo nella tenda cercando di riposare perché possiamo essere chiamati da un momento all'altro.*

*Stiamo un po' con i nostri cani, li accarezziamo ed in silenzio, guardandoli negli occhi che trasmettono solo pace, scarichiamo parte della nostra tensione e ci sentiamo arricchiti.*



*"I LUPI" di Toscana*